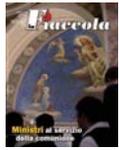


«La Fiaccola». Il prete oggi, al servizio della comunione

La figura di ministro ordinato dipende dal volto di comunità cristiana che si sta costruendo e non viceversa. E non si diventa preti da soli, ma si viene inseriti in un «presbitero diocesano». Il Seminario, all'inizio di un nuovo anno, invita a riflettere attorno a questi temi perché è importante definire i criteri secondo i quali discernere le vocazioni al ministero e verificare poi l'operato dei ministri ordinati. Il mensile di gennaio della rivista *La Fiaccola*, dell'Associazione «Amici del Seminario», dedica appunto ai sacerdoti «ministri al servizio della comunione» le pagine iniziali, a partire dalla Giornata interdisciplinare organizzata a Venegono dal Seminario e dalla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, con la presenza di diversi docenti chiamati a fornire sguardi differenti su un tema comune: il ministero presbiterale. È stata

una occasione importante di arricchimento, soprattutto per chi sta vivendo il cammino di formazione verso il presbiterato. L'attenzione verso il ministero presbiterale prosegue su *La Fiaccola* di gennaio con la presentazione da parte del Vicario generale della Diocesi di Milano, monsignor Mario Delpini, degli incontri dell'Arcivescovo con i preti, questi anno convocati per fasce d'età. Infine, da gennaio e per tutto l'anno 2015 la preghiera staccabile al centro del giornale, per momenti di adorazione e celebrazioni comunitarie, è a cura di Noetum nella «Valle dei monaci» a Milano. Per informazioni: tel. 02.8556278.



parliamone con un film. «American sniper», la storia vera di un eroe di guerra e il dramma interiore della sua coscienza

DI GIANLUCA BERNARDINI
Un film di Clint Eastwood. Con Bradley Cooper, Sienna Miller, Jake McDorman, Luke Grimes, Navid Negahban. Azione. Rating: Kids+16, durata 134 minuti - Usa 2015 - Warner Bros.
Chris Kyle (il talentuoso Bradley Cooper) è un eroe, uno di quelli che l'America non dimenticherà facilmente tantomeno dopo che Clint Eastwood ha messo in scena la sua storia per renderla universale. Tratto dal best seller del vero Kyle, «American sniper» narra la vicenda del texano divenuto nella guerra in Iraq uno dei più grandi «cecchini» della storia americana. «Dio, patria e famiglia», questo il trionfo del vero patriota. Lo stesso forse di Eastwood che a 83 anni torna dietro la macchina da presa per parlarci nuovamente di conflitti bellissimi, dopo «Lettere da Iwo Jima» e «Ragazzi di Our Fathers», come solo lui sa fare attraverso la

settima arte di cui lui è e resta, a tutto tondo, un vero maestro. La capacità del grande cineasta, infatti, non sta soltanto nel rendere il più verosimile possibile la percezione della realtà della guerra, con le sue atrocità e spettacolarizzazioni, ma anche in quel saper entrare nell'animo di chi protagonista vive il dramma interiore della propria coscienza che si trova a combattere con i doveri verso il Paese che serve e ama contro gli affetti che lo bramano. Questo è Kyle, un uomo tutto d'un pezzo, armatosi nelle forze speciali dei Navy Seal, con una moglie (Sienna Miller) e due bambini a cui tiene e a cui pensa anche nei momenti più atroci in cui deve rispondere al dovere di difendere e salvare i propri compagni in pericolo, nonostante tutto. Non uno che spara a sangue freddo, ma uno che crede nella propria missione e la compie con estrema dedizione: «Volevo fare il cowboy, ma sento che sono nato per qualcosa di più». E con questa eccellenza che gioca la regia pu-

lita e precisa di Eastwood, che sa mettere ben in scena anche quello che lo spettatore non vede, ma può percepire guardando Kyle davanti al televisore spento mentre, tornato a casa, il frastuono della guerra, con i suoi rumori, lo tormenta ancora. Poiché, purtroppo, come gli ricorda la moglie Taya, «non si può girare intorno alla fiamma per sempre». Questa è d'altronde la legge della guerra, ogni guerra che si affaccia sulla Terra, che volenti o non volenti, ci interroga, ci provoca e chiede da che parte stare. Anche se, dovremmo sempre ammettere con Benjamin Franklin, «non c'è mai stata una guerra buona o una pace cattiva». Da vedere e ricordare.

Temi: guerra, famiglia, patria, coscienza, valori, lotta.



Una veduta degli scavi in uno dei cortili della Cattolica. Sotto, un pendente aureo e una testina marmorea (foto Soprintendenza/Cattolica)

domenica 18

Premiazione del concorso dei presepi

Domenica 18 gennaio, dalle ore 15 alle 17, presso la sede della Fom (Salone Pio XII - via S. Antonio, 5 - Milano) si terrà la «Festa dei presepi» per la consegna dei premi del «Concorso presepi» indetto dalla Fondazione oratori milanesi (Fom) e giunto alla 62ª edizione per la città di Milano e alla 27ª per la Diocesi. Presiederà l'incontro monsignor Paolo Martinelli, frate cappuccino, Vescovo ausiliare per la Diocesi e Vicario episcopale per i religiosi, e sarà presente un coro. Verranno assegnati i premi diocesani per ogni categoria: i ragazzi, le famiglie, gli oratori, le parrocchie, le comunità e le scuole. A partire da una scheda di valutazione del Commissario di Decanato, i presepi più significativi sono stati visitati in questi giorni da un Commissario diocesano. Infine, la Commissione diocesana della Fom decreterà i vincitori che saranno premiati domenica 18. È in chiave educativa che la Fom, anche quest'anno, ha indetto una nuova edizione del «Concorso presepi». L'intenzione è quella di promuovere il presepe in ogni ambito della vita quotidiana, coinvolgendo in primo luogo le giovani generazioni nella sua ideazione e realizzazione. I bambini e i ragazzi sono capaci di cogliere immediatamente il messaggio che il presepe porta con sé e possono farsi carico di ritrasmetterlo con la fantasia e con la creatività di cui sono capaci. Il Concorso presepi diocesano ha rappresentato anche un'opportunità per promuovere attività laboratoriali in oratorio.

archeologia. Due decenni di scavi nei cortili della Cattolica Un'esposizione racconta la Milano romana e di Ambrogio

DI LUCA FRIGERIO

La scoperta fu eccezionale, di quelle che capitano una volta nella vita di un archeologo (quando si è fortunati). Si era nel settembre del 1991, e da cinque anni ormai si scavava nei cortili dell'Università Cattolica a Milano, a poche decine di metri dalla basilica di Sant'Ambrogio. Molti e interessanti ritrovamenti erano già stati fatti, ma quando fu portata alla luce una grande area di serizzo ancora sigillata, i ricercatori presagirono che qualcosa di straordinario stava accadendo. Al suo interno, infatti, vennero rinvenuti lo scheletro intatto di una giovane donna e il suo prezioso quanto insolito corredo funebre, che servì a datare la sepoltura alla prima metà del III secolo dopo Cristo. Questa della «signora del sarcofago», come fu presto chiamata l'illustre e sconosciuta defunta, è una delle tante storie raccontate nell'esposizione che presenta le indagini archeologiche che si sono succedute fra il 1986 e il 2004 nell'area attualmente occupata dall'ateneo milanese del Sacro Cuore. Cinque distinte campagne di scavo, coordinate dai docenti del dipartimento di archeologia della Cattolica stessa (per conto della Soprintendenza lombarda), che si sono rivelate di grande importanza per una conoscenza più approfondita della storia romana della città di *Mediolanum*, ma anche delle sue vicende successive, medievali e moderne. Presso l'Aula Bontadini, infatti, oggi è possibile ripercorrere le diverse fasi di utilizzo di questa zona nel settore sud-occidentale del suburbio di Milano (che si estendeva fuori le mura romane, fra Porta Vercellina e Porta Ticinese, e che poi divenne il brolo del monastero santambrosiano), attraverso una panoramica delle testimonianze materiali rinvenute nei diciotto anni di indagini, in un suggestivo allestimento in quella che fu la ghiacciaia setecentesca dei monaci cistercensi. I dati emersi dagli scavi attestano una frequentazione del sito su cui oggi sorge l'Università Cattolica a partire dall'età augustea, cioè dalla seconda metà del I secolo avanti Cristo. L'area fu interessata, innanzitutto da attività agricole, testimoniata dal ritrovamento di pozzi e canali, con l'insediamento in un secondo tempo di laboratori artigianali, collegati ai principali assi viari cittadini da nuove strade. Il ritrovamento di fosse, anche di grandi dimensioni, riempite con ghiaia e anfore, dimostra l'esigenza di una bonifica idrologica dei terreni attorniati e di un loro consolidamento. Già alla fine del I secolo dopo Cristo, tuttavia, sembra esaurirsi la fase residen-

ziale di questa zona suburbana, con l'apertura di cave per il prelievo di ghiaia e sabbia, poi utilizzate come discariche e colmate con macerie provenienti dalla demolizione di edifici signorili: motivo per cui in questi depositi sono stati rinvenuti anche pregevoli arredi marmorei e lacerti di intonaci dipinti. Si tratta di operazioni di livellamento e di sistemazione che preparano l'area a un sostanziale cambio di funzione, che dagli inizi del III secolo, viene quindi destinata a sepolcro. Nei cortili del Sacro Cuore, infatti, gli scavi hanno restituito quasi ottocento deposizioni, pertinenti ad un arco cronologico di oltre due secoli, a dimostrazione dell'intenso utilizzo di questa necropoli. Varietà, inoltre, è la tipologia delle tombe rinvenute, essendo documentate sia inumazioni (entro sarcofago) in nuda terra, in cassa lignea, alla cappuccina... sia incinerazioni (prevalentemente in fossa terragna, ma anche in anfora), con piccoli manufatti per sepolture di rivoltare importante, *mensae* per la celebrazione di riti comunitari, capi e iscrizioni funerarie. Diversi, di conseguenza, appaiono anche i corredi (quando presenti), più poveri o più a ricchi a seconda della classe sociale dei defunti, anche se, in generale, persiste a lungo l'uso di collocare entro la tomba lucerne, recipienti in ceramica e vetro, così come è ampiamente attestata la deposizione di monete, che costituiscono spesso l'unica offerta rinvenuta. Le indagini archeologiche alla Cattolica sono state condotte in modo esemplare anche per il coinvolgimento delle diverse discipline e il coordinamento dei vari ambiti di ricerca. Particolarmente significative, ad esempio, appaiono le analisi paleoantropologiche condotte sui resti rinvenuti nell'area cimiteriale, dalle quali risulta la presenza di individui «indigeni», ma anche di provenienza allogena: la «signora del sarcofago», ad esempio, avrebbe caratteristiche fisiche tipicamente mediterranee; altri scheletri presentano invece una morfologia negroida. Elementi che confermano la composizione multiethnica di Milano fra III e V secolo, quando la città era capitale dell'impero romano d'Occidente e durante l'episcopato di Ambrogio. In un momento, cioè, di grande fermento economico, culturale e religioso, dove convivono tradizioni e gruppi sociali diversi, nel pieno affermarsi del cristianesimo. L'esposizione è visibile in Aula Bontadini presso l'Università Cattolica a Milano (largo Gemelli) e sarà inaugurata lunedì 26 gennaio nel corso di una giornata di studi in cui verrà presentato un aggiornamento sugli scavi. Info, tel. 02.72343885.



musica sacra. Formazione permanente con il Piams: al via le iniziative per operatori pastorali e voci bianche

Proposte dal Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra (Piams) prendono avvio due nuove iniziative dedicate alle formazioni permanenti. Nella prima, denominata «Forma.Mi» e rivolta agli operatori pastorali, l'attenzione sarà focalizzata, in particolare, sulla «cornice rituale» della celebrazione eucaristica: i riti di apertura e di conclusione verranno esaminati sotto il profilo liturgico-rituale e musicologico anche attraverso laboratori pratici. Il calendario degli appuntamenti, a livello di Zona pastorale, è articolato in due diverse tranches (19 gennaio - 19 febbraio e 20 aprile - 15 maggio), pensate per garantire un'ampia possibilità di accesso. Lunedì 19, con due turni (alle 17.30 e alle 20.30), presso la

Casa Card. Schuster (via S. Antonio, 5 - Milano), inizierà il primo ciclo che prevede poi altri incontri mercoledì 21, venerdì 26, mercoledì 4 marzo, sempre con due turni. Il programma completo è su www.chiesadimilano.it. Il contributo di partecipazione è di euro 20. Iscrizioni on line tramite la pagina dedicata del sito www.unipiamp.org oppure scrivendo all'indirizzo e-mail: events@unipiamp.org. La seconda iniziativa è un laboratorio musicale dedicato alla formazione delle voci bianche, che si svolgerà dal 23 al 27 febbraio in Spagna, nel quadro degli accordi di cooperazione instaurati con la Diocesi di Málaga. Per informazioni: tel. 02.89406400; e-mail: segreteria@unipiamp.org.

Dal 13 un corso su Bibbia e arte

Un corso su «Bibbia e arte», a cura di Sissa Caccia Dominioni (storica dell'arte, docente e consulente di diverse istituzioni museali) e don Matteo Crimella (dottoressa in Scienze bibliche e docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale), è in programma alla Fondazione Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano). Il primo ciclo di cinque incontri (ore 18) avrà per oggetto i capitoli 1-11 del Libro della Genesi. Il primo appuntamento è martedì 13 gennaio su «Le due creazioni» [Gen 1-2]. Costo per l'intero ciclo: 25 euro. Info e adesioni: tel. 02.86464053.

In un libro la vita di padre Sporschill

Giovedì 15 gennaio, alle ore 18.30, presso la libreria Terra Santa (via Ghisardi 2 - Milano) si terrà la presentazione del volume di Stefano Stimamiglio «Chi salva una vita salva il mondo intero» (Edizioni San Paolo), che ci consegna la testimonianza di padre Georg Sporschill, il gesuita austriaco che ha raccolto i colloqui avuti con Carlo Maria Martini nel libro «Conversazioni notturne a Gerusalemme», e che da anni vieta i bambini di strada in Romania. All'incontro di giovedì 15, oltre all'autore, interverranno Stefano Pasta della «Comunità di Sant'Egidio» e Giuseppe Caffulli, direttore della rivista *Terrasanta*.

in libreria.

Preghiere in famiglia A tavola prima dei pasti



Benché schiacciata da un quotidiano frenetico scandito fra impegni e appuntamenti, la famiglia rimane il fondamento della società, quel grebio di gioia e di prova di affetti profondi e di relazioni sane che il Concilio Vaticano II definì mirabilmente «scuola di umanità». E se il 25 gennaio prossimo la famiglia celebrerà la propria festa, è nei gesti semplici e quotidiani, compiuti talvolta anche inconsapevolmente, che la famiglia esprime il proprio valore umano e cristiano. In questo senso la tavola rappresenta un luogo privilegiato di condivisione, un'esperienza che può arricchirci grazie anche a «Tutti a tavola», libretto originale pubblicato da In Dialogo che propone preghiere per i pasti in famiglia durante l'intera settimana, così come in caso di eventi speciali quali feste, compleanni, onomastici e vacanze, o dediche particolari ai membri del proprio nucleo familiare. Una proposta particolare, perché il libretto è corredato da un dado a uso dei bambini per far sì che siano loro a decidere quale preghiera recitare: basterà lanciare il dado per poi scorrere il libro fino alla pagina indicata. Libro e dado sono disponibili presso la Libreria dell'Arcivescovo e in tutte le librerie a un prezzo complessivo di 8,50 euro. Stefano Barbeta

sabato 17 a Lecco

Papi santi raccontati da vicino

All'interno della mostra fotografica dedicata a San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II, allestita a Lecco presso gli «Istituti Riuniti Airoldi e Muzzi», è stato organizzato anche un incontro dal titolo «Due Papi che hanno cambiato la nostra storia», che si terrà sabato 17 gennaio, alle ore 15.30, presso la sala polifunzionale degli Istituti (via Airoldi e Muzzi, 2). Interverranno il giornalista e scrittore Luigi Geninazzi e Beltramo Roncalli, nipote di Giovanni XXIII. Informazioni e prenotazioni: info@mbmq.com. Geninazzi è un esperto di politica internazionale, che ha seguito le vicende nelle aree più calde del mondo, con una particolare attenzione all'Europa dell'Est. Corrispondente a Varsavia negli anni Ottanta, quindi a Mosca all'inizio degli anni Novanta, è stato testimone diretto delle rivoluzioni democratiche nei Paesi comunisti fin dalla nascita di Solidarnosc. Ha incontrato più volte Giovanni Paolo II di cui ha seguito molti viaggi internazionali. Ha raccontato, stando sul campo, le guerre più importanti degli ultimi anni, dal Kosovo all'Afghanistan, dall'Iraq a Israele, dalla Georgia a Gaza. Nel 2011 ha assistito alla rivoluzione di piazza Tahrir al Cairo. Ha ricevuto il «Premiolo» nel 1980 e il premio «Europa per il giornalismo» nel 1990. Per i suoi articoli su Solidarnosc gli è stata conferita la laurea in Lettere dal «Croce di Grand'Ufficiale» della Repubblica di Polonia, uno dei più alti riconoscimenti per un cittadino straniero. La mostra è visibile fino al 31 gennaio (per informazioni e prenotazioni: tel. 0341.497172).